

delle Casse di risparmio, la quale si è tanto bene svolta in ogni parte d'Italia.

Però, studiando con la Commissione ed esaminando la situazione vera delle Casse di risparmio, quale è oggi, io mi sono persuaso che una legge della natura di questa, non quale fu proposta originariamente dal Governo, ma quale la Commissione l'ha riordinata, è una legge di libertà. Imperocchè, come già disse testè l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, in oggi, le Casse di risparmio sono *à la merci* del Governo; il quale poi, finora, è andato palleggiando questo carico tra il Ministero di agricoltura e quello dell'interno; cotalchè si è finito per andare, non so quante volte, al Consiglio di Stato, e, se non vado errato, persino avanti i tribunali, per giudicare chi dovesse ingerirsi di queste Casse, se il Ministero di agricoltura e commercio o quello dell'interno. Ora, di fronte a tutto ciò, io mi son persuaso che una legge la quale però avesse avuto cura di salvaguardare, per quanto era possibile, lo stato di fatto attuale; che non ostacolasse l'azione delle Casse di risparmio esistenti; una simile legge sarebbe stata liberale: in quanto che avrebbe sottratto all'arbitrio del Governo ed a questa infeconda lotta d'ingerenza le Casse stesse, ponendole sotto l'egida di norme precise.

Ecco, onorevole Franceschini, quale è la mia contraddizione! E sono persuaso che, pensandoci un momento, Ella vedrà che io non ho, accettando questo disegno di legge, prendendovi, anzi, qualche modesta parte, come membro della Commissione che doveva esaminarlo, non ho abbandonato mai il concetto della libertà; concetto che, per me, è supremo concetto, sebbene, pur troppo, non è da tutti sempre ricordato.

L'onorevole Franceschini mi ha fatto un'altra osservazione. Io avevo ricordato che l'articolo 23 del Governo era, su per giù, l'articolo 23 della Commissione; con la differenza, però, che noi avevamo tolto l'ultimo inciso. E l'onorevole Franceschini, trionfalmente, mi dice: non è a me che dovete rivolgere le osservazioni che avete fatte circa l'inutilità di quell'inciso; dovete rivolgerle al Governo, il quale ha messo quell'inciso che voi credete inutile. Ebbene, onorevole Franceschini, ma per che cosa crede Ella che siano fatte le Commissioni? Le Commissioni della Camera sono fatte per riformare le leggi che non credono utili come sono presentate dal Governo. Io non so se l'onorevole ministro creda da parte sua che valga la pena di venire a sostenere la utilità di quel tale inciso che era nell'originario disegno di

legge, abbandonato già dal Governo stesso; ma, per parte mia, l'unica risposta che posso dare all'onorevole Franceschini è che la Commissione non ha potuto accettarlo. E ne ha dato le ragioni.

Quindi, vede che la cosa è molto chiara e molto semplice.

Quanto all'emendamento che l'onorevole Franceschini insiste a proporre all'articolo 23, io mi permetto d'insistere a pregarlo a non volere che la Camera lo voti, ed a ritirarlo.

Io ho già dette le ragioni di ciò, le quali sono mi pare così evidenti e così chiare che reputo inutile di ripeterle.

Se non ho avuto la fortuna di persuadere l'onorevole Franceschini, e lo comprendo molto facilmente, me ne duole, ma io non saprei aggiungerne delle altre.

Noi vogliamo aprire l'adito ai reclami dei privati perchè riteniamo questo un concetto eminentemente liberale; ed, una volta stabilito questo concetto, non vogliamo ostacolarne l'attuazione colla minaccia di pene pecuniarie, ed a questo riguardo, io ringrazio l'onorevole Mariotti di avere ritirato il suo emendamento; nè pretendendo tutti quei documenti che richiede l'onorevole Franceschini a corredo dei reclami. È per noi evidente che per tal modo si renderebbe inutile la facoltà di reclamare.

La Commissione ritiene necessario di ammettere il reclamo puro e semplice, senza tutta la documentazione richiesta dall'onorevole Franceschini. Non si tratta di un reclamo che debba *ipso-facto* avere effetto; si tratta di un reclamo che va al prefetto, il quale prende tutte le informazioni occorrenti, e poi trasmette queste al Ministero, cui spetta provvedere. Quindi non mi pare che ci sia bisogno alcuno che questo reclamo venga formulato nel modo che l'onorevole Franceschini propone, con tutto il corredo di documenti, da lui indicati, il che equivarrebbe, ripeto, ad annullare il diritto di reclamare.

Non voglio ripetere la preghiera all'onorevole Franceschini di ritirare il suo emendamento, pregherei invece la Camera a non volerlo accettare, votando l'articolo qual fu dalla Commissione proposto, salvo l'aggiunta dell'inciso: sentito il Consiglio d'amministrazione delle Casse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Franceschini, nella foga del discorrere, come sempre avviene, ha ampliato il suo primitivo concetto. Egli, col suo emendamento,